

Acerra e Montenegro, la scommessa di A2A sui termovalorizzatori

La commissione del comune di Milano chiede un incontro con il board della società

MILANO

Quello che per A2a, società quotata e partecipata dai comuni di Milano e Brescia, doveva essere un fiore all'occhiello rischia di diventare invece un settore molto complicato e poco oneroso. Le nuove operazioni del comparto ambientale, ovvero lo smaltimento dei rifiuti ad Acerra (vicino a Napoli) e nel Montenegro, si stanno rivelando business incerti e con numeri, ad oggi, poco chiari.

Questa, almeno, è l'opinione di molti membri della Commissione di controllo delle partecipate di Palazzo Marino, da cui lo scorso 30 settembre è partita una lettera indirizzata al board di A2a contenente la richiesta di un incontro urgente con l'amministratore delegato di Partenope, la controllata di A2a che gestisce il termovalorizzatore di Acerra.

Quando l'incontro avverrà è da definire. I vertici di A2a non rilasciano facilmente dati su Partenope perché, pur essendo controllata al 100% da A2a, è formalmente un'altra società; quindi, per lo stesso principio, l'ad di Partenope difficilmente relazionerà la situazione di Acerra al comune di Milano.

Per la Commissione comunale il rischio è che Acerra produca più perdite che guadagni. «Chiediamo un rendiconto, temiamo che A2a perda di vista il

suo obiettivo, cioè lavorare per Milano e Brescia e non rischiare perdite in progetti lontani dal territorio», dice Maurizio Baruffi, consigliere che all'interno della Commissione segue A2a.

La gestione dell'inceneritore di Acerra, costruito da Impregilo, nasce sostanzialmente come scelta politica. A inizio 2009, quando a Napoli la questione dei rifiuti necessitava di un intervento urgente, la società comunale, su consiglio dal governo, partecipò alla gara per l'affidamento dell'impianto.

Vinto il bando, venne costituita una società ad hoc, Partenope appunto, che oggi si ritrova di fronte a problemi di manutenzione non irrilevanti: 2 forni su 3 hanno avuto degli intoppi, e oggi sarebbero necessari 12 milioni di investimento per sistemarli. Teoricamente, a regime, l'inceneritore dovrebbe smaltire 650 mila tonnellate all'anno, ma ancora non ha raggiunto i livelli potenziali.

A Napoli c'è inoltre il problema dello stock di rifiuti arretrato. Si parla di 2 milioni di tonnellate di ecoballe che difficilmente il termovalorizzatore di Acerra sarà in grado di smaltire da solo. Insomma, è ancora difficile capire quale sia il ritorno del business napoletano. «Temiamo che i forni siano stati costruiti male e che quindi A2a debba spendere più del previsto», ag-

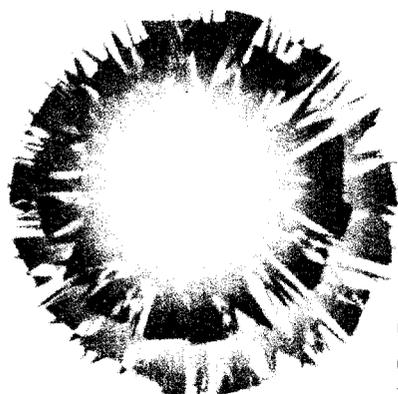
giunge Baruffi.

Alle preoccupazioni su Acerra si aggiungono quelle relative all'impianto in Montenegro, per il quale A2a ha investito 400 milioni ma dove la morosità dei pagamenti delle utenze è così alta da non permettere di redigere un piano per il recupero dei costi. Inoltre gli accordi tra governi prevederebbero che A2a possa in futuro utilizzare l'energia idroelettrica delle dighe montenegrine, grazie a dei cavi che Terna costruirà. Ma l'intesa non ha un timing esatto e l'instabilità geopolitica del Montenegro può mettere a rischio i patti.

La società tuttavia tranquillizza sugli scenari. Sicuramente, spiegano i vertici, ci sono cose da mettere a punto ad Acerra, trattandosi di una start up che ha bisogno di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Ma considerando che i lavori sono iniziati solo 9 mesi fa, la situazione non è preoccupante né per Partenope né per A2a, che anzi vanta di aver avviato una filiera che crea occupazione in un territorio difficile come quello campano. E anche per quanto riguarda Montenegro, l'investimento, dice la società, è assolutamente giustificato. Numeri ufficiali, però, ancora il comune di Milano non ne ha avuti. Né per Acerra né per Montenegro.

S. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a2a

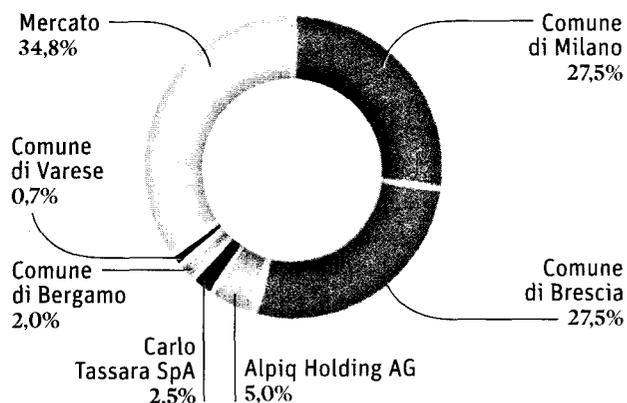
energie in comune

Composizione del debito e dell'azionariato di A2a

Le voci che compongono il debito della partecipata comunale di Milano (in milioni)

<i>Obbligazioni</i>	<i>2.125</i>	<i>+</i>
<i>Debiti verso altri finanziatori</i>	<i>149</i>	<i>+</i>
<i>Debiti per leasing finanziario</i>	<i>39</i>	<i>+</i>
<i>Debiti finanziari verso parti correlate</i>	<i>1</i>	<i>+</i>
<i>Debiti finanziari verso controllate in dismissione</i>	<i>2</i>	<i>+</i>
<i>Finanziamenti bancari</i>	<i>2.378</i>	<i>=</i>
TOTALE	4.694	

Le quote percentuali detenute dagli azionisti di A2a



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati A2a

Oggi sarà illustrato il progetto di rilancio - Dalla cessione delle aree 130 milioni

Sogemi mette in vendita l'ex macello

MILANO

Per Sogemi il 2009 è stato un anno nero, con una perdita in bilancio di 2,6 milioni. Ma ora la società controllata dal comune di Milano, gestore dei mercati all'ingrosso della città, cerca un rilancio, puntando da una parte sulla costruzione di nuove strutture e dall'altra sulla vendita di aree dismesse.

Proprio oggi il nuovo presidente di Sogemi, Luigi Predeval, presenta in audizione consiliare il progetto di riqualificazione, che, tra le altre cose, prevede la messa a valore delle aree ritenute non più utili, cioè quelle dell'ex macello e dell'avicunicolo, 130mila metri quadrati di estensione, dal cui ricavato la partecipata pubblica spera di ottenere le risorse per il finanziamento dei nuovi progetti.

La ristrutturazione di Soge-

mi passerà dunque per due fasi: la costruzione di nuove strutture e padiglioni più efficienti, per la cui realizzazione la società investirà 130 milioni nei prossimi 3 anni; la vendita, come detto, di aree non più utilizzate, il cui ricavato dovrebbe almeno pareggiare il valore dell'investimento.

La possibilità di vendere ex macello e avicunicolo è già resa possibile dal nuovo Pgt. Per Sogemi si tratta di terreni che non danno più nessun valore aggiunto, ma la cui edificabilità potrebbe diventare interessante per un acquirente privato.

Quanto ai nuovi edifici, il business plan prevede la costruzione di due strutture entro il 2012, entrambe pensate da un gruppo di ingegneri di Metropolitana milanese, del Politecnico e della stessa Sogemi.

La prima parte, costruita da una serie di piattaforme da uti-

lizzare per le attività di carico e scarico merci, sorgerà su un'area vasta 30mila metri quadrati. Il progetto preliminare sarà pronto a gennaio, la gara verrà aperta a febbraio e tra maggio e giugno inizieranno i lavori, che dovrebbero terminare a fine 2011.

La seconda struttura è rappresentata dall'edificio del mercato vero e proprio, che si estenderà per 80mila metri quadrati, oltre 700 metri di lunghezza e 108 di larghezza. Qui gli operatori, che oggi sono dislocati in 4 diversi padiglioni, verranno riuniti tutti insieme. Questa seconda parte di lavori dovrebbe prendere avvio a inizio 2012, e a fine anno dovrebbe essere tutto pronto.

Le nuove costruzioni dovrebbero essere in grado di mantenere la catena del freddo e di riscaldarsi utilizzando l'energia fotovoltaica e la geotermia. Sul tetto degli 80mila

metri quadrati del mercato dovrebbero essere fissati dei

pannelli fotovoltaici, che in parte potrebbero essere finanziati da risorse statali. Il progetto è già stato presentato due settimane fa alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Sogemi, 54 dipendenti, fattura solo 12 milioni ma attorno alla partecipata comunale ruota un indotto da 2 miliardi. Luigi Predeval, arrivato ai vertici della società nel maggio scorso, è riuscito a "recuperare" i rapporti interrotti con i grossisti, che salderanno nel giro di 6 mesi il pagamento di 4 milioni di affitti arretrati, una sorta di morosità di "protesta" dovuta alle cattive condizioni delle strutture. L'obiettivo del business plan firmato Predeval è il miglioramento di tutta la filiera dell'ortofrutta a Milano, riducendo gli sprechi e velocizzando i trasporti.

S. Mo.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

130mila

Metri quadrati

Le aree che verranno vendute e rese edificabili si estendono per 130mila metri quadrati

2

Anni

Per la realizzazione delle due nuove strutture, i vertici di Sogemi ritengono di aver bisogno di un solo biennio, con la chiusura dei lavori a fine 2012

2 miliardi

Il giro d'affari

Il fatturato di Sogemi non supera i 12 milioni, ma il giro d'affari che ruota intorno alla società pubblica raggiunge i 12 miliardi

400 milioni

Investimento. In Montenegro è alta la morosità dei clienti

La difesa. Secondo i vertici della partecipata in Campania le prospettive non sono preoccupanti